

1866-65

Ferrare

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1862  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1862  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10488

**GIOVANNA I.**

**REGINA DI NAPOLI**

**TRAGEDIA LIRICA**

**IN 5. ATTI**



# GIOVANNA I<sup>A</sup>.

REGINA DI NAPOLI

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

CAMILLO GIULIANI ROMANO

POSTA IN MUSICA

DA

EUGENIO TERZIANI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1844 IN 1846.



ROMA

TIPOGRAFIA DI CRISPINO PUCCINELLI

PIAZZA DI S. MARCELLO AL CORSO N. 308.

ALLA ECCCELLENZA

DEL DUCA

**D. GIULIO LANTE DELLA ROVERE**

GRANDE UFFIZIALE DELLA LEGION DI ONORE.

---

La poesia della presente tragedia lirica è proprietà dell'autore di essa, e come tale posta sotto la salvaguardia delle veglianti leggi.

---

**N**ell'intitolare a Vostra Eccellenza questa mia lirica tragedia, dettata in tanta strettezza di tempo, altro non ho in mira, che pubblicare per questo mezzo la generosità somma, onde si degnava con opera più che paterna porre nel nobile aringo di maestro compositore Eugenio Terziani, ingegno appena quadrilustre. Prova dell'unico mio scopo è la pochezza del lavoro, che all'ombra protettrice dell'Eccellenza Vostra soltanto potrà, se non trovare accoglienza, almeno venir degnato del compatimento pubblico.

LIBRERIA  
1844  
STABILIMENTO  
ROMA

Si degni Vostra Eccellenza far buon viso a questa mia testimonianza di ammirazione sincera, ed onorarmi di quel protezione, che m'incoraggia a rassegnarmi pieno di rispetto

Dell' Eccellenza Vostra

Roma 18 Dicembre 1844.

Umo Deumo Obligmo servitore  
CARLUCCO GIULIANI

## PERSONAGGI

---

GIOVANNA I. regina di Napoli, moglie di  
*Sig. Armenia*

ANDREA, principe di Ungheria  
*Sig. Dal Vivo*

LUIGI, principe di Taranto  
*Sig. Antico*

CAPANNO, della corte reale di Napoli  
*Sig. N. N.*

Cavalieri napoletani, soldati ungheresi, e  
ancelle della regina.

La scena nel castello di Aversa.  
Epoca l' anno 1345.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

**Bosco.** Da un lato parte esterna del castello di Aversa. Andito segreto, per cui si entra nel medesimo. È notte.

CORO DI SOLDATI UNGHERESI (1).

- 1. parte** **T**ra il silenzio, e il notturno terrore  
Chi s'aggira d'intorno al castello?
- 2. par.** Se il rattien delle scolte il timore,  
Il desio, che lo guida è rubello.
- 1. par.** Ci ascondiamo, e scoprir ne fia dato  
Quel, che forse a ogni sguardo è niega-
- 2. par.** Noto allora, ov'esista un arcano, (to.  
Al sovrano — Per noi giungerà.
- 1. p.** Da più lune a suo danno cospira  
Chi obbedienza gli giura, e rispetto.
- 2. par.** Alla sposa, ed ai sudditi in ira,  
Di pugnai minacciato è il suo petto;
- Tutti** Ma chi primo sollevi la spada  
Fia da noi d'un sol colpo trafitto:  
Sotto il ferro degli Unni egli cada  
Sol, che nutra un pensier di delitto -  
Di Pannonia, che tacita aspetta,  
La vendetta — Tremenda cadrà. (2)

(1) Osservando cautamente d'intorno

(2) Si disperdono lentamente pel bosco.

## SCENA II.

LUIGI *solo*.

*Lui.* Solo, non visto io giunsi alfine! Un cenno  
 Di Giovanna mi chiama, ed ecco io volo,  
 Esule ancora, al periglioso lido.  
 Ah! Che di me il più fido  
 Mai non avesti, o ingrata donna!..Ingrata!..  
 Forse, ch' ella ha pietà de' mali miei!  
 Ah! Se crudel non sei,  
 Vieni, ed al mio lamento  
 Reca il conforto d' un tuo solo accento.  
 Lunga stagion di lagrime  
 Forse per me cessò,  
 E dei contenti l' iride  
 Forse per me spuntò!  
 Oh! S' ella al par d' un angelo  
 Di pace messenger,  
 Volar potesse a schiudermi  
 I giorni del piacer,  
 Ben de' miei lunghi gemiti  
 Sarei premiato allor . . .  
 Noi torneremmo a vivere  
 Sol per morir d' amor!

## SCENA III.

CAPANNO, *e detto*.

*Cap.* Alfin pur giungi, o prence! (1)

*Lui.* A che siam noi?

*Cap.* Nulla peranco a te svelar poss' io:

(1) Uscendo guardingo dall' andito segreto.

Solo t' affermo, e giuro,  
 Che vivi ognor della regina in core,  
 Che da cotanto amore  
 Sorger potria di Napoli la sorte,  
 E lo splendor, che t' è negato in corte ....  
 Io volgo in mente alto disegno .... Il trono  
 Forse ti serbo .... Accorto or tu raffrena  
 Le sparse chiome alla regal Sirena ....

*Lui.* Io? D' onde? Come?  
*Cap.* M' è il più dir vietato ... (1)  
 Taci, ella viene

## SCENA IV.

LUIGI, E GIOVANNA

*Lui.* Mia regina.

*Gio.* Il fato  
 Lo scettro alfin mi toglie!

*Lui.* Oh stelle!

*Gio.* Ascolta.  
 Mi amasti un dì, nè questo cor t' odiava.  
 Alta ragion d' altrui mi volle, ed io  
 Come vittima all' ara il piè volgea ....  
 Ah! Di uno sposo invece  
 Ebbi un tiranno al fianco mio! Ridirti  
 Non io quì voglio il mio soffrir....Di schiava  
 Provai tutti i tormenti!

*Lui.* Oh! Che mi sveli!

*Gio.* A estrema prova mia virtude adesso  
 È posta — Andrea suo re diman saluta

(1) Dall' andito stesso esce la Regina. Capanno la inchina,  
 e rientra nel castello per l' andito medesimo.



Partenope .... Non io di tanto scherno  
 Testimone sarò .... Partir decisi .  
 I miei fugaci passi  
 Alla ospital Provenza mia fian volti :  
 Colà pur anco accolti  
 Saranno i miei più fidi , e tu , non mai  
 Più diviso da me , mi seguirai .

*Lui.* Io ! Che parli ?

*Gio.* Oh ciel ! Potresti  
 Esitare un sol momento ?

*Lui.* Io seguirti ?

*Gio.* A che t'arresti ?

*Lui.* Nol poss' io .

*Gio.* Nol puoi ? Che sento !

*Lui.* Mia regina !

*Gio.* Taci ... Involati

*Lui.* Deh ! così non mi lasciar !

Se cedessi al tuo desio ,  
 Te d' infamia io coprirei ,  
 E l' orror del suol natio ,  
 Di te stessa un dì sarei :  
 Innocente , e puro ardore  
 Grido avria di turpe amore ,  
 Nè varrebbero tutti i secoli  
 D' ambo il nome a vendicar .

*Gio.* Cedi , o prence , al desir mio ,  
 A' miei cenni , a' preghi miei :  
 Lascia meco il suol natio ,  
 Mal sicuro qui tu sei :  
 Non avrà sì puro ardore  
 Grido mai di turpe amore ;  
 Sventurati , e non colpevoli  
 Ci potranno un dì chiamar .

*Lui.* Cessa ... Deh cessa ... Ah ! Perdermi

Poss' io se qui più resto !

*Gio.* Dunque mi lasci , o barbaro ?

*Lui.* Il mio destino è questo !

*Gio.* E pensi tu , che vivere  
 Possa nel tuo periglio ?

*Lui.* Tanto tu m'ami ?

*Gio.* Ahi ! Misera !

Chi mi dà più consiglio !

*Lui.* Ahimè ! Vincesti ... Attendimi

*Gio.* Quanto soffrì il mio core !

*Lui.* Fra mille spade intrepido

Sarò tuo difensore ,  
 Labbro non fia , che laceri  
 Di tua virtù il candor .

*A due* Due fior , che all' alba nascere

Fece un medesimo stelo ,  
 Ambi accarezza un zeffiro ,  
 Ambi nudrisce un cielo ,  
 Tornano insieme a vivere ,  
 Languono insieme ognor . (1)

### SCENA V.

*Sala nell' interno del castello -- È notte*

*ANDREA solo.*

*And.* Invan pace respiro ! Un sol pensiero  
 Tutti i miei giorni attrista , e crudo sposo ,  
 E rio signor mi rende !  
 Giovanna ! Oh nome ! Stringer parve Imene

(1) Luigi si disperde pel bosco. La Regina rientra nel castello per l'andito segreto.

Ambi d' auree catene . . . .  
 Ma riamato son' io ? . . Dubbio fatale ,  
 Perchè , mentre dal cor svellerti io tento ,  
 Più crudel tu raddoppi in me il tormento !

Larva , che in seno all' erebo  
 Prendi l' orrendo aspetto ,  
 Riedi nel cupo carcere ,  
 Più non straziarmi il petto :  
 Lascia , ch' io gusti i palpiti  
 Del più sublime amor ,  
 E tu le braccia schiudimi  
 Donna adorata ancor ! (1)

Un foglio ? Porgi — In Napoli  
 Luigi entrò furtivo ! . . .  
 Con lei tenea colloquio ? . . .  
 Stelle ! Ed inulto io vivo ! . . .

Oh rabbia ! Ed il suo seno  
 Non spalancò il Tirreno ,  
 Coi flutti nol copri ? (2)

Scellerati ! Fia breve la gioja ,  
 Un istante , e sarò vendicato :  
 Laverà l' empio sangue versato  
 L' onta a un nome , che colpa macchiò.  
 Empia donna , le gemme d' un serto  
 Non fian schermo al tuo capo rejeito . . .  
 Cadder molte , ed un tremito , un detto ,  
 Un sospetto alla scure bastò .

(1) Si presenta una guardia ungherese , e consegna ] un foglio ad Andrea.

(2) Andrea fa cenno alla guardia di ritirarsi.

## SCENA VI.

*Detto, e GIOVANNA*

*And.* (Eccola . . . Il mio furore  
 Per un istante ancor s' affreni , e piombi  
 De' traditor sul capo  
 Vieppiù tremenda la vendetta mia )

*Gio.* (Ei non vedermi finge .. Ahi ! Mal sostengo  
 La sua vista in tal dì !)

*And.* Regina

*Gio.* (Io Tremo !)

*And.* Nè di risposta più mi onori ?

*Gio.* A schiava

Mal di regina il titolo s' addice.

*And.* Ben parli ! . . Allora , che del cor l' impero  
 Un' alma perde , di regnare al dritto  
 Rinunziar debbe.

*Gio.* Muto fia il mio labbro ,

Finchè ogni accento a me chiuda un arcano.

*And.* Non m' intendi , ma tremi . . . E il celi invano.

*Gio.* Io tremar ! Di te non tremo ,  
 Pe' miei sudditi pavento ,  
 Che ridotti a fato estremo  
 Preda son del tradimento . . .  
 Infelici ! . . . Al sol novello  
 Un tiranno avranno in te.

*And.* Io tiranno ! . . . Ed osi ancora  
 Insultar chi ha destre , e brandi ?  
 Chi suonar fa l' ultim' ora  
 A chi sprezza i suoi comandi ? . . .  
 Taci alfin . . . Di chi sei prole  
 Che non scordi il sol tuo re.

*Gio.* Ma in chi fidi? Nel sospetto? . . . .  
Ah! Per me non ha poter.

*And.* In chi fido? — (1) Al mio cospetto  
Venga il noto prigionier.

*Gio.* Prigioniero? Agli occhi miei  
Togli un quadro di terror.

*And.* No, t'arresta: udir tu dei,  
E punire un traditor.

*Gio.* Ah tiranno! Eccede il segno  
L'ira atroce, il tuo dispetto!  
Tu mi fai di scherno oggetto,  
Tu sorridi al mio dolor.

Ah! Trascorre ogni ritegno  
Il tuo barbaro furor.

*And.* No ... Regina, arbitra sei  
Ancor tu di morte, e vita,  
Mostra omai, che non bandita  
Hai virtù dal regio cor.  
Del delitto lascia ai rei  
Il rimorso, ed il terror.

#### SCENA VII.

*CAVALIERI, e detti. Quindi LUIGI, e CAPANNO*

*Cav.* Prence, per noi di Napoli  
Ricevi il primo omaggio:  
Tutto è già presto, e premio  
Di senno, e di coraggio  
Il serto fia, che cingerti  
Alla diman dovrà.

(1) Chiamando una guardia, che si presenta, e parte appena ricevuto il cenno.

*And.* Veniste in punto: giudici  
Di cotal reo sarete,  
Che forse in suon terribile  
Meco a parlare udrete.

*Cav.* Vano, ov'ei sia colpevole,  
Lo stolto ardir sarà. (1)

*And.* Eccolo.

*Gio. e* {Oh smania!

*Cav.* {Il prence!

*And.* Avanzati.

*Lui.* A me tu parli?

*Gio.* Uditemi.

*And.* Regina... (Un solo accento;  
Ed ei cadrà qui spento)

*Gio.* (Io non so più resistere)

*Cap.* (Oh rabbia!)

*Cav.* (Che sarà?)

*Gio. (2)* China al mio piè Partenope,  
M'offre d'onor tributo,  
D'è cortiggiani il fremito  
Al mio cospetto è muto;  
Ed insultarmi altero  
Ardisee uno straniero?  
Paventa... Il Sol de' barbari  
Cessò di scintillar.

*And.* Re, che sull'elsa immobile  
Tien la temuta mano,  
Scaglia su i capi indomiti  
Il fulmine sovrano:

(1) Luigi viene condotto dalle guardie, e Capanno lo segue.

(2) Riavutasi dal suo abbattimento, si accosta ad Andrea, parlandogli in tuono grave, e minaccioso.

Di tue minaccie al suono  
Più saldo io premo il trono,  
E un serto troppo fulgido  
Già veggio vacillar.

*Lui.* (Tutto è palese al barbaro  
Usurpator tiranno ;  
Non per me tremo , ah ! M' agita  
Sol di colei l' affanno !  
Tutto nel core io sento  
Il suo crudel tormento ...  
Fatta per me sol misera ,  
Troppo sapesti amar !)

*Cap.* (Astro nemico splendere  
Dovea sul gran disegno !  
Sordo è il destino ai gemiti  
Ancor di questo regno !  
Luigi in ferri stretto ,  
Cade su me il sospetto . . . .  
Ah ! Che il pensier si ottenebra  
Mi sento il cor gelar !)

*Cav.* (Quale incertezza orribile  
Mista al terror qui regna !  
Freme ciascuno', adirasi ,  
Ed obbedir poi sdegnata ;  
Ma la regina trema  
D' una rovina estrema ,  
Chè assai tremenda folgore  
Potrà su lei piombar.)

*Lui.* Che chiedi or dunque ?

*And.* Uditemi.  
Sia chiaro a tutti il vero.  
Esule ancor , l' incauto  
Fra l' ombre del mistero

Qui ritornare osò ,  
E a sconosciuti complici  
A lungo favellò.  
In cupo manto avvolto  
Dagli Unni miei poi colto ,  
Interrogato tacquesi ,  
E un mal represso palpito  
Sol di celar tentò.

*Cav.* Or parla , e svela , o principe ,  
Quanto ascondesti altrui.

*Lui.* Non mai.

*Cav.* Deh pensa ...

*Lui.* Esanime  
Prima cader saprò.

*Gio.* Ei venne ...

*And.* A te non chiedesi  
Dei tradimenti sui.

*Cav.* T' accusa il tuo silenzio.

*Lui.* Nè mai lo tradirò !

*And.* Di lui voi siate i giudici ,  
Udirlo io più non vuò.

(1) Del destin , che omai l' attende  
Or più l' arbitro non sono :  
Re sprezzato , offeso trono  
Dee la legge vendicar.

*Gio.* Sol qui legge è il vil terrore ,  
Che tu infondi in ogni petto ,  
Se a voi basta un sol sospetto  
L' innocente a condannar .

*Lui.* Lascia pure ai rei tiranni  
L' empio dritto della spada ..

(1) Rivolgendosi a Giovanna.

Forse, o donna, pria, che cada  
Saprò farli anch'io tremar.

*Cap.* (Improvviso, mortal gelo  
Scorrer sento in ogni vena!...  
Pronunciata è la sua pena,  
Non mi resta, che sperar.)

*Cav.* Re ti calma, in noi t'affida,  
Arde ognun per te di sdegno...  
Fra brev'ora il prence, il regno  
Saprem tutti vendicar.



## ATTO SECONDO

SCENA UNICA

Sotterraneo.

CAPANNO, quindi GIOVANNA, ed in fine LUIGI  
con GUERRIERI napolitani.

*Cap. solo!* **N**o; quell'astro, che amico  
Guidò sempre il destin di questo regno,  
Non tramontò. Partenope alfin sente  
Come insulto recente  
Aggiunga a oltraggio antico  
Stranier giogo tiranno —  
Un sol voler giurava il gran disegno... (1)  
Ecco i nomi! — Cadremo, o alfin cadranno  
Tutti con lui quanti col capo altero  
Dividono il terror d'un crudo impero.

*Gio.* (Ei qui con lui non è! che fia?) Luigi?...

*Cap.* Geme nel fondo della torre: il campo  
Or mentre il re rassegna,  
Del prigionier consegna  
Diè agli Unni suoi severa; ei non ha scampo...  
Decise di sua sorte  
Di rei schiavi un decreto alto di morte!  
Sol non vedrà più il miserò,  
O rivedrallo estremo!  
*Gio.* Ei del tiranno vittima!

(1) Trae un foglio, e lo scorre con feroce avidità.

(2) Presentandosi sospettosa ed agitata.

- Cap.* Nè per lui solo io tremo!  
Altra cagion di lacrime  
Raddoppia il mio dolor!
- Gio.* Altra?
- Cap.* Tu stessa! . . .
- Gio.* Il barbaro  
Chiede il mio sangue ancor?  
Ahi! La funesta origine  
D'ogni sventura io sono!  
Nò, con altrui dividere  
Mai non doveva il trono:  
Uno è lo scettro, e stringere  
Sola una destra il può.
- Cap.* Opra si chiede, ah! Svegliati;  
Vana è ogni tua querela:  
L'Unno di te, del principe  
Avido il sangue anela . . .  
Omai te salva, e Napoli  
Da chi tradirla osò.
- Gio.* Parla dunque . . . Or che poss'io?
- Cap.* Tutto
- Gio.* E il mezzo?
- Cap.* Un solo . . . e atroce
- Gio.* Ah! . . . T' intesi!
- Cap.* Ebbene?
- Gio.* Oh Dio!
- Cap.* Sarà fiamma una tua voce.
- Gio.* Ciel! . . . Che intendi?
- Cap.* Appien compita  
Fia da noi la tua vendetta.  
Un'occulta trama è ordita,  
Ma il segnal da te s'aspetta.
- Gio.* Ah! Non regge questo core!

- Cap.* Devi, o donna, l'oppressore,  
O due vittime immolar.  
Che risolvi?
- Gio.* Io tremo . . . .
- Cap.* Attende  
Quivi il prence.
- Gio.* A lui mi guida
- Cap.* (1) Vieni, o prode. (A te s'arrende)
- Lui.* Mia regina!
- Gio.* Ei qui?
- Lui.* T'affida  
A chi mai non t'ha tradita,  
E darebbe onori e vita  
I tuoi giorni a conservar.
- Cap.* (2) Questo foglio i miei seguaci  
A te svela.
- Gio.* Ahi quanti, e quali!
- Cap.* Donna, e ancor tu tremi, e taci?  
Son già pronti i lor pugnali . . . .  
Manca il tuo . . . . Compir l'impresa
- (3) Dee quel ferro . . . . Il cedi a me . . .  
Nel brandirlo in tua difesa,  
Pugnerà ciascun per te.
- Gio.* (4) Ecco il pugnale . . . . Ma resti  
Sepolto in queste soglie,

(1) Schiude la porta di mezzo: n' esce Luigi con seguito di guerrieri napolitani, che restano in fondo. Udite appena le parole di Capanno, si presenta alla regina.

(2) Mostra alla regina il foglio de' congiurati: Ella ne scorre i nomi, raccapricciando.

(3) Additando il pugnale, che la regina porta al fianco.

(4) Dopo alquanto di esitazione, la regina, quasi inorridita di ciò, che imprende, consegna il pugnale a Capanno.

- Che te lo diè la moglie  
Dell' insidiato re.
- Lui.* L' acciar , che a lui cedesti  
Sol di tua fede è pegno . . . .  
Mai non fia noto al regno  
Chi trucidava il re.
- Cap.* Ferro , che morte appresti  
Io ti sollevo alfine !  
Tu la corona al crine  
Involerai d' un re.
- (1) Meco all' ombra del prode Roberto  
L' alta impresa giurate compir ,  
E alla erede del regio suo serto  
Serbar sempre lo scettro , o morir .

*Tutti*

*meno Gio.* Giuriam tutti al regio piè (2)  
Sull' insegna del guerrier  
Obbedienza , omaggio , e fè.  
Ci fia legge il tuo voler ,  
E chi a te resisterà  
Sia per tutti un traditor.  
Morte l' empio , e tomba avrà  
Del tiranno assai peggior.

(1) Volto ai soldati.

(2) Tutti si prostrano alla regina.



## ATTO TERZO

### SCENA I.

**Camera della regina. È notte.**

**GIOVANNA , quindi ANDREA.**

*Gio.* Che dissi! Che giurai!... Non ho più pace!  
Se non lieta , innocente ergeva i lumi ;  
Or m' è negato ancora  
Ciò , che ad ogni infelice il ciel concede....  
Gli occhj , allor che d' affanni è il sen ripieno,  
Chiuder senza rimorsi al sonno almeno !

*And.* Mesta sempre , o regina?... Ah! chiaro io  
(veggo,

Che di mortal' odio m' abborri , e quanto  
Fec' io finor , tu chiami  
Arbitrio , tirannia.

*Gio.* Solo il tiranno  
Gl' innocenti persegue.

*And.* E colpa , dimmi ,  
Non è la fuga , che tentasti , e il cenno ,  
Ch' ebbe da te l' odiato prence ?

*Gio.* Io solo  
Fuggir volea , per non vederti in trono,  
Nè qual suddita a te piegar la fronte :  
Trar meco il prence , se fu error , pensai,  
Ma per sottrarlo al tuo feroce sdegno.

*And.* Oh! Quanto mal noi c' intendemmo ognora!  
M' odia un cor , che un tiranno in me sol vede,  
Tiranno è un cuor , perchè infedel ti crede!  
Così crudel vicenda

Cessi tra noi, s' accenda  
 D'amore alfin più generosa gara.  
 «Sol per regnar su te regnar vogl' io»  
 Placata dunque ora il tuo cor mi dona,  
 E ti cedo, se il brami, una corona.

*Gio.* Il mio core? A te il donai  
 Colla man, che ti porgea.

*And.* Non mentire, io sol giurai  
 Per l'amor che m'accendea:  
 Tu al sospetto, ed al terrore  
 Festi vel del tuo pudore.

*Gio.* Qual sospetto?... Ah! Bene il senti,  
 Tu il nudristi in seno ognor,  
 —Tu annebbiasti i dì ridenti  
 Della gioja, e dell'amor.

*And.* Tel ripeto or dunque ancora,  
 Per noi sorga un'altra aurora,  
 E ad entrambi omai dischiudasi  
 De' bei giorni lo splendor.

Sempre fedel tu serbami  
 Qual hai sui labbri il core,  
 Ricambi amore i palpiti  
 Coi palpiti di amore,  
 E fia di rose il talamo,  
 Che il fato a noi serbò.

*Gio.* Così d'amor nell'estasi  
 Tu mi parlasti un giorno;  
 Ma più quel dì, rammentalo,  
 Non fe' per noi ritorno,  
 E nunzia ognor di lagrime  
 L'alba per me spuntò.

*And.* Or m'ascolta. Sol, che il prence  
 Vada lunge dal Sebeto,

Ei fia salvo, se il divieto  
 Pur non osi conculcar.

*Gio.* Ei fia salvo?

*And.* Sì, tel giuro.

*Gio.* Salvo?...

*And.* Ah! Piangi il seduttore!

*Gio.* È una lagrima di amore,  
 Che in me giungi a ridestar!

*And.* Ah! Del pensier, che m'agita  
 Non accusarmi ancora:  
 Di fiori, e non di triboli  
 Amor ci annodi ognora,  
 Troppo di noi fe' strazio  
 Il dardo del dolor.

Vieni al mio seno

*Gio.* Ah scostati.

*And.* Io! qual furor?

*Gio.* D'averno,  
 Sorge una furia, e incalzaci:

*And.* Oh insulto atroce! Oh scherno!

*A due* Oh sogno ingannator!

*Gio.* La sorte barbara  
 Cangiar non puote,  
 Scritta rimirala  
 Di sangue in note:  
 Dischiuso è il baratro,  
 In lui m'avventò,  
 Io d'ogni evento  
 Maggior sarò.

*And.* Un lampo orribile  
 Ne' detti rei  
 Traluce, o perfida,  
 Agli occhi miei;



Ma d'ogni insidia  
Sarò più forte,  
La stessa morte  
Sfidar saprò.

## SCENA II.

**Sala comune. Porte laterali. Porta al mezzo,  
e sua cortina, che deve sollevarsi d'ambo  
i lati. Alla sinistra un verone.**

CORO DI CONGIURATI, *quindi* CAPANNO.

*Coro* (1) Sotto il vel dell'aer bruno  
Siam qui tutti, pronto è ognuno:  
Fermo il piè, saldo l'aspetto,  
Ferro in pugno, core in petto,  
Odio antico, nuovo ardir.

*Cap.* (2) Lungi son gli Unni: tengono  
La guardia i nostri ancora.... (3)  
Ecco il segnal terribile,  
Del colpo annuncio l'ora....  
Core, fermezza, e muovasi,  
Ma taciti a ferir.

*Coro* Pera chi volle opprimerci....  
Core, fermezza, ardir. (4)

(1) Entrano da una porta laterale con somma circospezione.

(2) Entrando da un'altra porta parimenti laterale.

(3) Prende un doppiere, e lo pone sul verone.

(4) A lenti passi, e con molta cautela entrano per la porta di mezzo.

## SCENA ULTIMA

GIOVANNA, e quindi LUIGI, CAPANNO, ANGELLE,  
SOLDATI e CONGIURATI, *ciascuno a suo tempo.*

*Gio.* (1) Nemmen qui Capanno io trovo!...  
Forse ei tenta il rio delitto!...  
S'impedisca.... Oh ciel!... Qual provo  
Infernal, crudel conflitto!... (2)  
Quel doppiere? È forse un segno... (3)  
Tolto venga.... Ed ora? Ah indegno!  
Che giurar mi festi!... Io misera  
Muover più non oso il piè (4)

Ne' crudi affanni miei

(5) Pietoso Iddio m'ispira,  
De' suoi nemici all'ira  
Togli lo sposo, il re . . . .

Clemente ognor coi rei,  
Grazia concedi a me!

*And.* Aita! (6)

*Gio.* (7) Oh ciel! Che sento!  
Compiuto è il tradimento . . . .

(8) Guardie . . . . Accorrete . . . . Oh Dio!  
Io muojo . . . . Oh sposo mio! (9)

(1) Nel massimo orgasmo entra per la porta, d'onde era venuto Capanno.

(2) Avvedesi del doppiere sul verone.

(3) Lo toglie.

(4) Cade spossata sopra una sedia.

(5) Dopo breve pausa si alza, e si prostra in atto di preghiera.

(6) Di dentro.

(7) Alzandosi spaventata.

(8) Aggirandosi disperatamente per la scena.

(9) Entra Luigi, e con esso i guerrieri napoletani, con armi, e faci.

*Lui.* Regina :... Ebben?... Fà cuor  
*Gio.* (1) Il re s' uccide . . . . Ei muore  
*Cap.* (2) Miralo  
*Gio.* Oh colpo orribile !  
 (3) Ei lo trafisse , il perfido . . . .  
*Cap.* Io !... Che m' apponi ?... Guardalo, (4)  
 Il tuo pugnàl non è ?  
*Gio.* È vero . . . . Io fui . . . . Punitemi . . . . (5)  
 Io manco . . . . Io muojo . . . . Ahimè ! (6)  
*Coro* È tuo quel trono , ascendivi ,  
 Era serbato a te.

(1) Additando la parte , d' onde si era udita la voce di Andrea.

(2) Solleva la cortina della porta di mezzo, presentandosi in aspetto feroce , seguito dai congiurati. Vedesi Andrea immerso nel proprio sangue.

(3) Additando Capanno.

(4) Mostrandole il pugnale , da essa ricevuto , ed intriso di sangue.

(5) Non potendo quasi articolare parola.

(6) Presa da una convulsione mortale cade frà le braccia delle ancelle. — Quadro generale. —



IMPRIMATUR

F. A. V. Modena O. P. S. P. A. M. S.

IMPRIMATUR

Jo. Canali Archiep. Colos. Vicesgerens.



UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARIES  
1275 016

35921

35921



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**